

La ricerca

di Michela Nicolussi Moro

Marmolada, allarme del Cnr

«Sparirà tra venticinque anni»

Gli ultimi rilievi sul ghiacciaio: effetto serra, si ritira sempre più in fretta

TRENTO A poche ore dal drammatico allarme scattato in Groenlandia e sull'Antartico per lo scioglimento dei ghiacci, si scopre che il Cnr ha condotto uno studio a tema sulla Marmolada, che sarà pubblicato tra due mesi su una rivista scientifica. Ne anticipa la scomparsa totale dei ghiacciai tra venticinque anni.

«Nell'ultimo secolo i ghiacciai delle Alpi hanno perso il 50% della loro copertura — conferma il professor Renato Colucci, glaciologo del Cnr Trieste e tra gli autori dell'articolo in uscita —. I ghiacciai alpini in Italia, Francia, Austria e Svizzera si stanno ritirando a una velocità senza precedenti in migliaia di anni. I ghiacciai delle Alpi orientali e centrali, sotto i 3.500 metri, sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni, perché dal 2004 le temperature medie non ne permettono la sopravvivenza».

La colpa è dell'uomo, dell'inquinamento che produce e che ha sconvolto l'equilibrio naturale. «I carotaggi compiuti sui ghiacci di Groenlandia e Antartico rivelano che nell'ultimo se-



Marmolada
Gli esperti stendono i teloni per proteggere lo strato ghiacciato della Marmolada. Il rischio di scioglimento è molto elevato

colo l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera è cento volte più rapido che in qualsiasi altra epoca in 800mila anni — continua l'esperto del Cnr —. La responsabilità del riscaldamento globale è del gas serra, liberato nell'aria dalla combustione di carbone e petrolio, di cui ci serviamo per produrre energia. Il risultato è che le estati sono più lunghe e calde, gli inverni brevi e con sempre

meno neve e dalla metà degli anni Ottanta le temperature sono solo in salita. Fino ad allora anche sotto i tremila metri d'estate rimaneva un po' di neve sul ghiaccio, che lo preservava e creava la riserva necessaria a formarne altro. Oggi osserviamo spesso la quasi completa scomparsa del manto nevoso: il ghiaccio resta esposto al sole e si fonde. In media si perde da mezzo metro a un metro

di spessore all'anno».

Se non si arresterà il riscaldamento globale, in trent'anni spariranno completamente i ghiacci eterni dalle Alpi orientali e centrali, rimanendo solo sulle Alpi occidentali, le più alte. «Le Dolomiti sono destinate a scomparire — avverte Colucci — a meno che non ci sia la scelta, non del singolo governo ma planetaria, di passare alle energie rinnovabili nel minor

tempo possibile e nella maniera più completa. Se avessimo iniziato trent'anni fa, ora saremmo più tranquilli e invece dobbiamo fare in fretta, il rischio è che il fenomeno acceleri. Per esempio lo scioglimento del permafrost, il terreno ghiacciato delle steppe, libererebbe enormi quantità di metano, il gas serra con l'effetto maggiore». Le prime ricadute pratiche? «La neve ci sarà sempre, ma l'immagine delle Alpi cambierà — prevede il glaciologo — senza più ghiacciai sotto i 3500 metri, somiglieranno agli Appennini».

Ci saranno problemi di irrigazione e approvvigionamento d'acqua. Per esempio oggi il Po riceve il 30% della sua portata dai ghiacciai, se dovesse rinunciare i periodi di secca aumenterebbero. Così come sparirebbero i ruscelli di montagna, emergerebbero problemi di funzionamento per le centrali idroelettriche e le dighe, i rifugi ad alta quota faticherebbero a ricevere l'acqua e lo sci estivo, già adesso raro, non sarà più praticabile. «Tutto questo oggi lo dice Greta, ma la scien-

za lo ripete da trent'anni — ammonisce Colucci — eppure siamo tutti inascoltati. Hanno più credito i negazionisti e gli ignoranti che parlano di temi che non conoscono». E i teloni sulla Marmolada? «Ci sono ancora, ma servono solo a rallentare localmente il fenomeno, non a impedire al ghiaccio di sciogliersi».

A patire la situazione sarà anche il turismo della regione Trentino Alto Adige e del Veneto. «Soprattutto dopo l'uragano Vaia del 29 ottobre scorso, che ha devastato le nostre

Il glaciologo

Colucci: «Se non si passerà alle energie rinnovabili le Dolomiti scompariranno»

montagne, è emersa con forza la necessità di non sottovalutare i mutamenti climatici e anzi di prevenirli — riflette Roberto Padrin, presidente della Provincia di Belluno —. Il riscaldamento globale va affrontato con l'aiuto degli esperti, che possono aiutare la politica a prendere le giuste decisioni. È il momento di adottare soluzioni in grado di mitigare il problema, che oggi vediamo forse in maniera saltuaria ma che domani diventerà la normalità».